



Lettera aperta al ministro della giustizia Andrea Orlando

Com'è noto ormai da molto tempo i lavoratori giudiziari hanno subito nel corso degli anni una serie di ingiustizie che non trova nessun riscontro negli altri ministeri.

Dall'orgoglio di appartenere ad un ministero cui ambire, per iniziare la propria carriera lavorativa, a fanalino di coda da cui tutti vorrebbero scappare. Ecco cosa è diventata oggi la giustizia.

Negli ultimi 30 si sono avvicendati ministri di vari colori politici ed ognuno di essi si è affannato a sfornare riforme su riforme senza approdare al risultato da tutti atteso: la ragionevole durata del processo.

Evidentemente la giustizia non deve funzionare: fa comodo ai più.

Fatta questa debita precisazione meglio si capiscono le politiche scellerate portate avanti negli anni, fatte di riforme e controriforme schizofreniche; di tagli al personale ed alle risorse; di vero e proprio smantellamento del servizio pubblico creando una giustizia parallela privata, insomma soluzioni provvisorie peggiori dei mali esistenti.

Si sa che in quadro così desolante chi ci ha rimesso è stato il personale giudiziario fiore all'occhiello dell'amministrazione perché capace in termini di qualità e di produttività, grazie all'alta professionalità e spirito di abnegazione, di fornire al cittadino un servizio ancora degno di chiamarsi tale.

In una qualsiasi azienda privata questo personale sarebbe stato premiato con riconoscimenti della professionalità ed economici.

Invece cosa fa il governo per ridurre la spesa pubblica individua i pubblici dipendenti come bancomat da cui attingere ed inizia una campagna mediatica denigratoria senza precedenti esponendoli al pubblico ludibrio: additando la categoria come sfaccendati, buoni a nulla, assistiti dallo stato.

Inizia così la stretta sul personale e sui servizi, avallata da quei sindacati che avrebbero dovuto ergersi a difesa dei diritti.

Sono anni che la USB afferma che i pubblici dipendenti e nello specifico i lavoratori della giustizia vanno visti come una risorsa per il paese su cui investire e non un costo da tagliare.

Purtroppo questa logica nell'amministrazione della giustizia e in particolare nel dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria ha avuto effetti devastanti. I vertici

ministeriali susseguirsi nel tempo non hanno avuto la capacità o volontà di affermare che, essendo la giustizia un servizio costituzionalmente garantito, le politiche sul personale andavano rafforzate e non indebolite.

Conseguentemente si sono determinate gravi carenze di organico e i vari ministri che hanno guidato il dicastero hanno concepito soluzioni, alcune anche molto fantasiose, altre pressapochiste, altre catastrofiche.

Infatti negli anni hanno gravitato nell'orbita del pianeta giustizia soggetti i più disparati, cassa integrati, LSU, detenuti, extra comunitari e tanti altri ancora il cui unico denominatore comune era la completa assenza di preparazione giuridica e di qualsiasi tipo di formazione. In ogni caso persone mandate allo sbaraglio confidando sempre sulla buona volontà del personale in servizio ampiamente bistrattato e ignorato.

La USB sperava che dopo tutte le lettere, gli interventi che chiarivano quanto queste soluzioni fossero inadeguate a fornire un servizio di qualità al cittadino, l'amministrazione si ravvedesse e riuscisse per una volta a ragionare sulla necessità di fermarsi e capire cosa è meglio per i cittadini e per i lavoratori.

Lei ministro inizialmente sembrava interessato a trovare una soluzione che contemperasse anche le aspettative dei lavoratori della giustizia con le esigenze di funzionamento del servizio.

Purtroppo strada facendo, probabilmente avvalendosi di cattivi consiglieri, ha cambiato rotta continuando imperterrita sulla strada dei suoi predecessori. Le varie soluzioni da lei trovate, estrapolate dal contesto, potrebbero apparire di lodevole interesse; purtroppo comparate con la situazione incandescente vissuta dal personale in servizio hanno ulteriormente alimentato e inasprito gli animi.

Sostanzialmente bisognava trovare il coraggio di affermare che la giustizia non può essere il fanalino di coda del paese e per funzionare ha bisogno di mezzi, risorse e persone capaci.

La logica conseguenza sarebbe stata una legge che contenesse una sanatoria per rimediare all'ingiustizia subita dai lavoratori della giustizia e solo successivamente adottare quei provvedimenti, mobilità e assunzioni, che tanto scompiglio, malcontento ed amarezza hanno creato.

Eppure quest'amministrazione è stata capace, quando ha voluto, di fare approvare leggi che superavano normative vigenti, ne citiamo solo alcune:

- i fondi stornati per l'abbattimento dell'arretrato civile a favore dei percorsi formativi dei tirocinanti;
- il personale del DOG che non può essere comandato, rendendolo schiavo del sistema, presso altre amministrazioni;
- in deroga all'accordo sulla mobilità interna non si procede in caso di nuove assunzioni ai previsti interPELLI;

- dulcis in fundo l'emendamento approvato con la legge di stabilità in cui sono stati sottratti fondi stanziati per la progressione di carriera di cui al comma 5 dell'art. 21 quater d.l. n. 83/2015 convertito con modificazioni dalla legge 132/2015 per permettere a coloro che ne facciano richiesta di proseguire per ulteriori 12 mesi un periodo di perfezionamento negli uffici assegnati.

Cosa sono questi provvedimenti se non uno stravolgimento dell'esistente? Spieghi ministro ai lavoratori perché questi provvedimenti, tutti a loro danno, sono stati possibili mentre l'unica cosa che il personale le chiede a gran voce, sin dal suo insediamento, non è possibile. Spieghi con chiarezza e semplicità i motivi che le hanno impedito di far approvare una legge che contenga una sanatoria per la progressione di tutto il personale giudiziario.

E per favore non ci racconti le solite favole che non ci sono le risorse economiche perché, oltre ai vari suggerimenti che la USB nel corso di questi anni le ha fornito per reperire soldi freschi, in questo ministero c'è uno spreco di denaro pubblico per i tanti servizi esternalizzati che, qualora internalizzati, comporterebbe enormi risparmi.

E a proposito dello scandaloso storno di cui all'art. 21 quater, stravolgimento per stravolgimento, perché questi fondi non sono stati utilizzati a favore del personale giudiziario per permettere una più ampia e completa progressione di carriera?

Evidentemente lei persegue una politica di completo abbandono del personale in servizio. Infatti anche il recente bando di concorso nulla contiene come riserva di posti per il personale interno. Inoltre si attinge da graduatorie aperte in altre amministrazioni, pubblicando le sedi disponibili ma non si è preoccupato di sapere se ci sono dipendenti che ambiscono a quelle sedi.

Tutto questo è inammissibile e insopportabile, in pratica si continuano a perpetrare gli stessi errori senza mettervi mai un freno, restando incuranti del grido di dolore e della rabbia che serpeggia tra il personale.

Con questo atteggiamento, in sostanza, lei afferma che:

- il personale deve marcire nelle sedi di primo servizio;
- il personale non ha diritto alla carriera;
- il personale non ha diritto ad una riserva nei nuovi bandi di concorso;
- il personale per meritare un avanzamento di carriera deve sottostare ad un corso concorso, nonostante da anni svolga quelle mansioni;
- il personale deve sopportare ordini di servizio da coloro che sono stati inquadrati in livelli alti per mera equiparazione dello stipendio percepito e magari neanche sanno la differenza tra procura e tribunale;

Insomma questo personale che negli anni ha dato tanto all'amministrazione non ha diritto a niente.

A proposito e solo per dovere di cronaca, ciliegina sulla torta, le dispense di cui al bando per la riqualificazione contengono una serie di strafalcioni ed inesattezze degne del pressapochismo imperante negli ultimi tempi nella nostra amministrazione.

La fretta è quella che ha accompagnato durante il suo mandato i provvedimenti sfornati così che si conferma il vecchio detto: la gatta per andare di fretta fece i figli ciechi.

E di errore in errore lei continua a creare malumore su malumore sappia però che questa volta alla rassegnazione si è sostituita la reazione così come hanno dimostrato recentemente i lavoratori che hanno aderito allo sciopero del 25 novembre 2016 indetto da USB ed FLP.

La USB in ragione delle considerazioni di cui sopra le chiede un cambiamento di rotta, cambiamento chiesta a gran voce dai lavoratori attraverso le proteste degli ultimi mesi.

Anche la forte affermazione dei NO nel recente referendum è frutto di una ribellione da parte dei cittadini alle politiche di austerità imposte negli ultimi anni dall'unione europea.

Ignorare queste proteste significa suicidio politico, comunque lo sciopero del 25 novembre per la USB è stato solo l'inizio delle ostilità, questa O.S. si farà carico di indire assemblee in tutti gli uffici giudiziari per decidere insieme al personale le ulteriori iniziative da intraprendere, affinché la voce dei lavoratori della giustizia, ove mai non le fosse ancora chiaro, le giunga forte e chiara.

Ministro sappia che la ribellione dei lavoratori non è un fuoco di paglia.

la USB non si fermerà e nemmeno i lavoratori

Roma, 19 dicembre 2016

USB P.I. – Coordinamento Nazionale Giustizia

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Giuseppe...". The signature is written in a cursive style and is positioned in the lower right quadrant of the page.